

venuti i soldati col delegato, le guardie di P. S. e i carabinieri, che hanno sbarrato la strada, con le spalle alla campagna. Io ho visto la paglia del delegato cadere per una pietra, allora io stavo in mezzo a due soldati, e ho sentito il delegato che diceva: « fate fuoco ». Due soldati piangevano; il delegato ha detto: « se non fate fuoco, faccio io fuoco su di voi ». Si è fatto fuoco, io sono stato ferito, mentre fuggivo. Nessuno squillo di tromba. Dopo hanno fatto uno squillo. Io non sono della lega. Non ho visto cadere il delegato; anzi non è caduto, e non ho visto gettare altre pietre ».

Giuseppe Porcelli

Della verità di quanto ha detto il Porcelli ne fa pure fede il *Silvestro Vincenzo*, che firmò come testimone.

IX. — **Raffaele Lorizzo di Giuseppe** (di Andria) « Non sono della lega. Andavo stamane a lavorare, ma ho trovato dei contadini che ci hanno detto, senza minacce o violenza, che vi era lo sciopero. Io sono rimasto a guardare, quando è venuta la forza, che si è schierata colle spalle alla campagna. Al delegato è caduta la paglia, ma non ho visto lanciar pietre.

Allora ha ordinato il fuoco, e io sono stato ferito alla spalla. Nessuno squillo di tromba; solo dopo sparato, vi è stato uno squillo. La folla si è sparpagliata ».

Per la verità

Pistilli Antonio testimone

X. — **Lattanzi**. — Ultimo ferito è stato certo *Lattanzi*, il quale conferma quanto hanno detto gli altri feriti.

Come risulta da tutte le deposizioni dei dieci feriti di cui tre soli apparivano alla lega, mentre gli altri sette sono creature dei proprietari, i contadini non hanno usato violenza alcuna, non hanno lanciato sassi, non hanno esplosi armi, ma sono stati brutalmente assassinati dalla ferocia di un delegato delinquente, che fece sparare improvvisamente sulla massa pacifica degli scioperanti, senza i rituali squilli di tromba. Uno solo se ne ebbe dopo, a sanzionare l'eccidio!

E dalla ferocia del delegato, a tempo debito, diranno i testimoni *Di Battista Savino fu Francesco*, *Muscicara Antonio fu Vincenzo e Leucci Francesco* ma soprattutto metterà le cose a posto certa *Lionetta Palombina*, moglie di *Damenico Vallarella*, e che ha assistito all'orrenda tragedia.

Così ella si esprime: « Mentre mio marito stava strigliando gli animali, ho visto venire i soldati, che si sono schierati colle spalle alla campagna e la faccia al paese. Pochi momenti dopo ho sentito un colpo, e poi una scarica, sempre dalla parte dei soldati. Dalla folla non è partito alcun colpo, non ho visto scagliar pietre, i contadini non hanno fatto violenze. Dopo sparato vi è stato uno squillo di tromba. Un ferito si è rifugiato in casa mia ».

Ricordando la deposizione del ragazzo Porcelli nessuno potrà dubitare della ferocia del delegato Stanziano, vero responsabile dell'eccidio, e le autorità dovranno presto decidere contro di lui.

La giornata del 17 è stata un po' burrascosa. L'arrivo continuo di numerosi soldati, lo schermo dei fattori dei proprietari, avevano grandemente irritato gli animi non solo dei contadini, ma della intera popolazione proletaria, simpatizzante cogli scioperanti.

Riuscirono a calmarli i compagni *Todeschini* inviato espressamente dalla direzione del partito socialista, *Majolo*, *Fioritto* e *Macciotta*. Questi ultimi tre furono invitati ad un colloquio dall'ispettore Generale della P. S. Comm. *Zaiotti* al quale esposero la verità sui fatti successi. Più tardi essi si recarono al Municipio per la risoluzione della vertenza; ma sopraggiunta la notizia di una barricata eretta nel rione dell'Addolorata, vi accorsero i compagni *Majolo* e *Macciotta*, riuscendo ad allontanare la popolazione, ed evitare così un nuovo eccidio, inquantochè la fanteria stava coi moschetti a eresia-tête, mentre la cavalleria dava continue cariche ai dimostranti.

L'impedimento fatto al carro delle carni ed ai carri dell'acqua di entrare in città, sono piccoli episodi della esasperazione a cui era giunto il popolo, da tanto tempo stretto in una morsa di ferro dai padroni di Cerignola: episodi semplici, divenuti delitti per volontà di corrispondenti senza dignità e prezzolati!

Intanto che all'Addolorata i nostri compagni *Majolo* e *Macciotta* scongiuravano il pericolo di un nuovo eccidio, più tremendo del primo, al Municipio, i compagni *Todeschini* e *Fioritto* cooperavano alla risoluzione della vertenza. Si decise discutere i desiderati dei contadini appena cessate le agitazioni della piazza, e per riuscirvi più presto, il Comm. *Zaiotti* ottenne che le *Casse di Francia*, *Pavoncelli* ed altre assumessero subito in servizio tutti i disoccupati. Alla lega parlarono i nostri compagni, e la proposta da prima combattuta da qualche elemento impuro venne poi accettata.

E siamo al 18. Sono a Cerignola i compagni *Todeschini* e *Fioritto*. I contadini, in gran parte sono andati al lavoro, e la città è un po' calma. Nella sera mentre i veri contadini se ne stavano alla lega, i comandati a fare male tentarono costruire un'altra barricata, per impedire l'entrata in città delle carni e di altri generi alimentari. Non vi riuscirono. La P. S. però stia attenta; è contro la malavita, e non contro i contadini, chiedenti lavoro e pane, che deve agire!

Intanto sullatomba di

Pasquale Perrone
Vincenzo Versicagnuolo
Ambrogio Morra

vittime della ferocia del delegato Stanziano, si ferma il nostro pensiero, e giunge la nostra promessa di ottenere, a qualunque costo, della Magistratura, la punizione dei colpevoli.

Cerignola non dev'essere una seconda *Candela* se lo ricordino i Magnati del Municipio di Cerignola!

L'EROE

L'eroe di Cerignola, il delegato Stanziano, è vecchia conoscenza nostra. Era il tipo del poliziotto elegante, dalle maniere di buon figliuolo, che aveva conoscenze ed aderenze nella politica. Si era ai tempi dell'impero del Casale, che accennava al tramonto. E non nella politica soltanto, aveva aderenze e conoscenze. Ai suoi tempi, in sezione S. Giuseppe, le bische pullulavano, prosperavano, e... non erano disturbate.

Sul conto suo, la *Propaganda* pubblicò accuse precise, categoriche, specifiche. Ci pregò, solennemente, che non lo rovinassimo.

Persistemmo. Minaccio querele che, naturalmente, non vennero mai. Era liquidato. Si doveva mandarlo a casa: Ebbene, no, andò, da Napoli, a Cerignola.

È il sistema solito della nostra burocrazia. Il funzionario inetto o corrotto, che nella residenza cittadina fa mala prova, è mandato in Sicilia, o in Sardegna, o in un paesello isolato, dove le responsabilità e le difficoltà sono maggiori, dove l'impero del funzionario è assoluto. Un uomo che non avesse fatta la sua carriera nelle bische, ma che avesse avuto pratica, cultura ed un animo umano, avrebbe potuto rendere utili servizi al suo governo, e, nella delicata e difficile posizione, evitare asprezze e conflitti dalle due parti.

Ebbene, forse nemmeno il governo voleva un funzionario intelligente ed indipendente; certo non così intese la sua missione lo Stanziano. Occorreva farsi ben volere da Pavoncelli: le autorità sono, là, avvezze a considerarsi agli ordini del grande proprietario ed ex ministro.

E i contadini? Ai contadini ha provveduto, così come si è visto. Le fucilate, per essi, oggi e domani. Son questi i sistemi di governo, è questo il metodo dei suoi funzionari.

Questo Stanziano, così tenero per i tenitori di bische, doveva esser feroce con i lavoratori della terra. E lo è stato.

Così quest'uomo, che l'opera nostra spazzò via da Napoli, con altro fango, è passato, nella sua carriera, dalla corruzione alla ferocia. E nelle mani di simili esseri è affidata la libertà e la vita dei lavoratori!

LA PROTESTA

Sezione Socialista

La Sezione Socialista, nella sua ultima assemblea, votava il seguente ordine del giorno:

« La Sezione Socialista di Napoli, profondamente indignata dal nuovo eccidio che continua la serie delle stragi feroci commesse contro il proletariato, si augura che il popolo italiano trovi nell'anima sua virilità e forza per imporre, con protesta non trascurabile per il suo significato e per la sua solennità, la fine degli assassini come mezzo di repressione e strumento di governo.

Delibera, di indire, di accordo con le organizzazioni operaie, un pubblico comizio di protesta.

Borsa del Lavoro

I delegati delle associazioni aggregate ed aderenti alla Borsa del Lavoro protestano nel modo più energico contro l'eccidio di Cerignola che viene ad aggiungersi alla triste serie, dei continui attentati alla libertà ed alla vita dei lavoratori, invitano il gruppo parlamentare socialista a intensificare l'agitazione con tutti i mezzi contro questi sistemi di governo indegno di un popolo civile e deliberano di togliere la seduta in segno di lutto.

Sarà inoltre indetto un pubblico comizio di protesta.

Circolo Elettorale di Stella

Il circolo socialista di Stella, inorridito pel tremendo eccidio di Cerignola, manda un commosso saluto alle vittime della ferocia padronale e si associa alle manifestazioni di protesta della Sezione socialista e della Borsa del Lavoro.

Avanguardia Socialista

La gioventù socialista, levanda indignata, con tutta l'energia della sua libera coscienza, il grido di protesta, contro gli autori del massacro di Cerignola, e deplorando l'uso delle baionette fraticide contro gli inermi proletari, manda addolorata, un mesto saluto alle vittime del piombo borghese.

Per protestare solennemente contro l'eccidio avranno luogo domenica, indetti dalla sezione giovanile i seguenti comizi:

San Giovanni a Teduccio ore 10 1/2 nei locali della lega mugnai.

Oratori: Avv. Bernardo Nardone, Oreste Gentile, Antonio D'Errico.

Presiederà Benigna Nativi.

Ponticelli, ore 11, nei locali della lega mugnai.

Parleranno i compagni Giovanni Ferrario, Germano Viscardi e Luigi De Siena.

Presiederà il dottore Graziani.

In seguito alla circolare incitata della Direzione del P. I. S. alle sezioni per incitarle a rispondere subito al referendum indetto a proposito del riconoscimento dei Circoli autonomi, rivolgiamo anche noi un caldo appello alle Sezioni perché affrettino le loro risposte. Poi che in questione in cui da un esiguo minoranza è minacciata la bella tradizione dell'unità del Partito e insidiato il suo programma, schiettamente e audacemente rivoluzionario, il silenzio o l'indugio significano adesione supina e incoraggiamento larvato alle idee antisocialiste che in questi ultimi tempi sono venute maturando sul terreno della nostra azione politica.

Contro gli eccidii

Una proposta

Antonio Agresti propone nell'*Avanti!*, che si provveda virilmente, dai partiti rivoluzionari, a far cessare i continui, ripetuti eccidii che, con sicurezza di impunità e di premio, si perpetrano sul popolo italiano.

Egli consiglia che il giorno seguente all'eccidio, ogni volta, senza bisogno di accordi speciali, si protesti, in tutte le città e in tutti i paesi, grandi e piccoli, d'Italia, contro la strage avvenuta.

Antonio Agresti ha ragione, quando afferma che qualcosa di più e di meglio di quanto facciamo, sarebbe obbligo nostro organizzare ed attuare.

Ha ragioni da vendere. Oramai, pare che abbiamo fatto il callo alle fucilate, che non colpiscono noi, ma i nostri fratelli di lavoro e di lotta.

Le stragi si succedono. Ed hanno sempre un'eco troppo debole, troppo poco sdegnosa, soprattutto troppo poco sentita, nella nostra vita di parte.

I nostri deputati ragionano, in Parlamento, a freddo. E pesano, con la serenità e il disinteresse di estranei, il pro ed il contro, la ragione ed il torto, le imprudenze talvolta, e le colpe... Le colpe dei morti!

Poco e male, questo.

Noi approviamo la proposta del compagno nostro. La paura della protesta simultanea, improvvisa, in tutta Italia, varrà forse, ad impedire che nuovo sangue sia sparso.

Ma non guardiamo al domani soltanto. Incalza l'oggi. Il sangue è stato già sparso. La protesta del domani sarebbe paura e non si potrebbe nemmeno apprestare, se non vi fosse, solenne, ostina o imponente, e sopra tutto, sentito, il grido di dolore e di rimprovero per il sangue sparso, sulle pianure di Puglia.

La dimostrazione di protesta, in tutta Italia; per il sangue, che sarà sparso domani? Organizziamola — e la proposta nostra — a giorno fisso, nelle città, nei paesi, nei villaggi, per quello che, nei giorni scorsi, è stato ferocemente sparso.

La proposta di Agresti, noi l'accettiamo, e proponiamo che, si cominci a praticare fino da adesso.

Attendere ancora, inerti, sarebbe aver parte della responsabilità di nuovi morti, sul nostro capo e nell'anima nostra.

Conferenza Podrecca

Ricordiamo ai lettori che domenica prossima 29 corrente nell'edificio di Tarsia, Guido Podrecca terrà l'annunziata conferenza: la schiavitù del pensiero nell'Arte.

Il nome del conferenziere, circondato da quell'aureola di simpatia meritata per la sua brillante opera di redattore dell'*Avanti!* e di direttore dell'*Asino* volta ai più alti problemi della vita moderna e accesa da i più vivi bagliori della satira anticlericale e militarista, e il tema suggestivo della conferenza richiameranno, certo, domenica prossima, il miglior pubblico di Napoli. Poiché Guido Podrecca ha la rara fortuna di poter diffondere la sua arguta ed elegante parola anche oltre la cerchia dei suoi compagni di fede, e di meritare la vigile attenzione degli avversari.

In appositi manifesti sarà indicata l'ora della conferenza ed il prezzo del biglietto.

TEATRI E CONCERTI

Al Rossini

Giovedì prossimo 26 corr. andrà in scena un nuovissimo lavoro del nostro compagno Pietro de Tommaso dal titolo: *Amore e Morte*.

Il De Tommaso, e lo diciamo senza spirito di parte, è uno dei pochi cultori del teatro dialettale, che sa imprimere alle produzioni di tal genere una vera finezza artistica e slanci di squisita sentimentalità, come già dimostrò in altri lavori, che riscosero l'applauso caloroso del pubblico e le lodi dei critici. Ricordiamo a proposito *Passima*, e *Pagliettella*, rappresentati non ha guari all'Umberto I. dalla compagnia Di Maio.

E questo nostro ricordo al pubblico, non è una réclame, ma un augurio ed un plauso al nostro compagno, che ha tanto a cuore questo ramo dell'arte teatrale.

Ed il plauso gli verrà certamente anche tributato Giovedì sera dal nostro pubblico, che sa ben vagliare e premiare il merito.

Concerto Romaniello

Oggi alle ore 14 avrà luogo nella Sala del Circolo Romaniello, Rione vuredeo 26, la 46.ma Tornata musicale con un programma attraentissimo, nel quale sono compresi sceltissimi pezzi di Weber, Beethoven, Mendelssohn, Schumann, Chopin ecc.

Un bravo di cuore al valoroso maestro Romaniello, che con tanta solerzia continua a darci ore di vero godimento artistico. E questo plauso, assieme a quanti lo coadiuvano, gli sarà certamente dato, come sempre, da quanti interverranno oggi a questa festa d'arte.

Il nuovo recapito della nostra corrispondenza è in Via S. Severo al Duomo, 16.

A TORRE ANNUNZIATA

La seconda fase

Lo sciopero di Torre Annunziata è entrato nella sua seconda fase.

Dalle trattative uscirono delle proposte di accomodamento che davano ragione vinta agli industriali su due punti principali: quei due punti sui quali essi più insistevano, dimostrando così evidentemente il carattere di sopraffazione e di minaccia per la organizzazione operata, che essi davano alla loro serrata.

I due punti erano il licenziamento di una parte dei lavoratori e l'accettazione del regolamento capestro.

I negoziatori per parte degli operai esposero a questi francamente i vantaggi e gli svantaggi delle conclusioni.

Ad essi, nella coscienza delle loro possibilità di resistere, il giudizio.

E la votazione dei lavoratori dopo trentotto giorni di cessazione del lavoro, di sacrifici e di stento, è stata eroica affermazione di forza, superba riconferma della volontà e della necessità di resistere.

Era quelle migliaia di lavoratori, con votazione segreta, tre soli voti vi furono, per la ripresa del lavoro, a quelle condizioni.

E con animo vibrante di ammirazione e di orgoglio che tutti gli operai d'Italia avranno dovuto leggere quella notizia.

Gli operai di Torre sono, certo, i giudici migliori delle decisioni da prendere.

Ma il fatto solo che, dopo più di un mese di sciopero, essi possano avere così unanime coscienza ed unanime volontà di persistere, costituisce tale una prova di spirito di sacrificio, tale una manifestazione della forza delle idealità proletarie, da collocare, se già non vi fossero i lavoratori di Torre tra quei gruppi ferrei di lavoratori, che formano l'ammirazione e l'orgoglio dell'Italia proletaria.

Intanto, gli industriali lunedì tenteranno di riaprire gli stabilimenti. E non troveranno tra gli operai torresi, uno solo che tradisca.

Tenteranno di raccattare altrove i krumiri.

E questo, dunque, il periodo più difficile e più doloroso della lotta.

E da oggi in avanti, di più occorre l'aiuto materiale dei lavoratori di altre parti d'Italia. E questo aiuto non mancherà.

Già dalla situazione inasprita si ha in quest'ora una dimostrazione nel linguaggio ancora più velenosamente insidioso e più sporcamento bugiardo di chi, allo stipendio degli industriali, compie con poca abilità, ma con infinito malanno ed immensurabile viltà, lo sporco mestieraccio che si è assunto. Già più sciocchezze, più villi, le calunnie, che nei giorni scorsi. Si riparla di violazioni alla libertà del lavoro, e non si può addurre un fatto solo: si inventano giuramenti di dar bastonate, e si farnacica di autorità che sono in troppo buoni rapporti con gli scioperanti, incitando il governo ad atti di repressione ed alla violazione dei più elementari diritti. Questo, dopo che ben due volte gli industriali s'essi hanno inteso il bisogno di dichiarare che non hanno nulla di comune con simili porcherie.

Noi assistiamo, quindi, al periodo della lotta nel quale gli operai d'Italia dovranno, anche più efficacemente che per il passato, dimostrare che essi sentono che quella di Torre Annunziata è la loro battaglia, e che è combattuta con tanto fervore di fede, con così alto spirito di sacrificio con così eroica persistenza, che chiunque, in qualunque modo, può portare il suo aiuto, grande o piccolo che sia, e lo trascura, manca ad un dovere sacro e tradisce.

Il proletario d'Italia darà il suo concorso fraterno. Gli operai di Napoli, con slancio anche maggiore di ammirazione e di entusiasmo, con vincoli più stretti di cooperazione, frangente un nemico comune, si sentiranno, come più vicini di luogo, più strettamente tenuti a sostenere i compagni sino alla vittoria definitiva.

Il comizio per Torre Annunziata

La eroica resistenza che gli scioperanti di Torre Annunziata oppongono alla brutale e provocatrice solidarietà degli industriali affiliati alla Società di Assicurazioni diverse, ebbe domenica scorsa l'adesione fraterna degli operai di Napoli. I quali si riunirono in comizio privato nei locali della Borsa del Lavoro, dove parlarono parecchi oratori, riassumendo le vicende della lotta e proponendo di iniziare una sottoscrizione permanente a favore degli scioperanti. Una nota calda di entusiasmo socialista fu portata da Mario Todeschini che in un lucido discorso esaltò la salda virtù di resistenza degli scioperanti e invitò i convenuti a rompere gli indugi e ad affermare anche con l'aiuto finanziario il loro consenso alla buona opera di difesa dei diritti proletari.

Dopo il discorso di Todeschini, vivamente applaudito, fu iniziata la sottoscrizione permanente fra i lavoratori organizzati di Napoli che verseranno un obolo quotidiano di cinque centesimi per ognuno, a beneficio degli scioperanti.

Il comizio ebbe fine fra l'entusiasmo generale.

NOTIZIE DI PARTITO

Convocazione

La Sezione socialista convocata in assemblea per domani sera, lunedì, alle ore 20, nei locali del circolo socialista di Stella (via Mater D. S. 55); col seguente ordine del giorno:

1. Ammissione dei soci.
2. Nomina del rappresentante della Sezione, in seguito all'ordine del giorno votato nell'ultima assemblea.
3. Elezioni amministrative.